

Liste bloccate, premio e ballottaggio Ecco come funzionerà la nuova legge

La coalizione vincitrice prenderà la maggioranza dei seggi, ma solo se raggiungerà il 35% dei voti: in caso contrario sarà necessario il secondo turno



Modello spagnolo corretto con riparto dei voti su base nazionale, mini-collegi plurinominali provinciali, premio di maggioranza e doppio turno eventuale. Detta così, la descrizione della proposta di riforma della legge elettorale fa venire il mal di testa. Ecco alcune risposte per capire meglio i dettagli del testo.

Prima domanda: è un sistema proporzionale o maggioritario?

Il sistema proposto parte da una base proporzionale, anche se ci sarà un consistente premio di maggioranza che permetterà alla coalizione più votata di avere la maggioranza dei seggi.

E quindi non ci sarà più la necessità di larghe intese?

Il doppio turno garantisce che, in ogni caso, una coalizione avrà il premio e quindi la maggioranza dei seggi. In questo modo potrà governare senza chiedere l'«appoggio» di altre coalizioni come è successo con le ultime elezioni. Con il Porcellum, il centrosinistra, infatti, aveva sì la maggioranza alla Camera, ma non al Senato.

Ma il premio non era stato bocciato dalla Corte Costituzionale in quanto “distorsivo”?

Sì, ma perché con il Porcellum non era prevista una soglia oltre la quale scattava il premio. Al contrario, secondo il parere dei giudici un premio con soglia «ragionevole» non sarebbe incostituzionale.

E la soglia per il premio della nuova legge è “ragionevole”?

Costituzionalmente sembrerebbe di sì, anche se c'è chi ha già storto il naso dicendo che il 35% è ancora una soglia troppo bassa. In pratica viene assegnato un “bonus”, che può valere fino al 18%, alla coalizione che raggiunge almeno il 35% dei voti, in modo da poter avere un numero di seggi tra il 53 e il 55%.

Come funziona?

Se una coalizione raggiunge il 35% dei voti, con il premio del 18% raggiungerà il 53%. Se raggiunge il 36% arriverà al 54%, mentre al 37% il 55%.

E dal 38% in su?

In ogni caso non potrà superare il 55%. Il premio sarà quindi più ridotto: con il 38% dei voti prenderà un premio del 17% (per arrivare al 55%), con il 39% il premio sarà del 16% e così via.

E se nessuno dovesse arrivare al 35%?

In quel caso bisognerà andare al ballottaggio tra le due coalizioni più votate, senza possibilità di "apparentarsi" con altri partiti. La vincente, si prenderà il premio - che ovviamente sarà più alto del 18% - e la maggioranza dei seggi, che in questo caso sarà del 53%.

Altra questione: le preferenze. Nella nuova legge non sono previste?

No, gli elettori si troveranno una scheda con i simboli dei partiti raccolti nelle eventuali coalizioni. Accanto a ogni partito/coalizione ci sarà un mini-elenco di 4-6 candidati. Le schede saranno diverse da collegio a collegio.

Come funziona la divisione in collegi?

Saranno 118, sostanzialmente uno per provincia. Alcune province ne avranno due: ogni collegio eleggerà 4-6 deputati».

Come si vota?

Si sceglie il partito, ma non l'aspirante deputato.

Quindi l'elettore non potrà scegliere tra i candidati? Chi decide chi viene eletto?

No, verranno eletti in base all'ordine di presentazione nella lista.

Ma così l'elettore viene privato del diritto di scegliere i suoi rappresentanti: questo non è incostituzionale?

La Corte, bocciando il Porcellum, ha difatto lasciato intendere che le liste bloccate possono essere accettate purché corte, in modo da consentire all'elettore di identificare il candidato.

Veniamo agli aspetti pratici: come vengono ripartiti i seggi?

La ripartizione è su base nazionale, vale a dire che - in base alla percentuale di voti presi da ogni coalizione - vengono assegnati i seggi in maniera proporzionale.

Questo non rischia di moltiplicare i partitini?

No, perché sono previste soglie di sbarramento. Sia per le liste che corrono da sole (8%), sia per quelle all'interno di una coalizione (5%). Ci sarà anche una soglia di sbarramento del 12% per le coalizioni.

Twitter @marcobreso